Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 6

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 9 Febbraio 1902

Fra gli emigrati

Non credete agli incettatori di carne umana!... Giorni sono il *Giornale del popolo* di Genova riceveva da S. Paolo del Brasile il seguente documento:

« In agosto scorso arrivarono qui venti famiglie della provincia di Bari, assoldate coi metodi soliti; furono dirette in *fazenda*, e per quanto desiderassero restare tutte unite e si fosse loro fatto intendere ciò che avverrebbe, furono rimesse invece in diverse località.

Dieci di esse ebbero la mala sorte di essere dirette in una *fazenda* nel Municipio di Dourado, fra queste vi era quella di Gaetano Quarto colla moglie Rosalia e tre figli. Il Quarto non è contadino, ma ebanista ed intendeva di essere adibito ad esercitare il suo mestiere.

Ma giunti in « facenda » tutta questa povera gente, arrivata così speranzosa, ebbe a subire al solito le più crudeli delusioni.

Scarsissimo il vitto somministrato consistente in un po' di fagioli, farina, lardo ed olio. Autorizzazione di spendere nella *venda* 10 mila reis al mese per ogni famiglia per il mantenimento.

Assaliti dai vermi, rattristati da tanto sconfortante miseria, erano soggetti anche ai più crudeli trattamenti. Alla mattina se non erano solleciti a recarsi al lavoro, erano intimazioni fatte nei termini i più obbrobriosi e spesso cadeva sulle loro spalle il *chicote*. Durarono così tre mesi, ed il Quarto non potendo resistere a tal vita chiese di andarsene. Colla famiglia aveva raccolto 250 alqueres di caffè e pensava quindi, date le scarsissime somministrazioni avute, di ricevere qualche cosa per potersi recare in città. Si sentì invece dire che era in debito e che guai se avesse tentato di andarsene.

Continuando i maltrattamenti, le angherie di ogni sorta, alcune famiglie, spinte dalla disperazione, pensarono di fuggire. Ma furono perseguitate dall'amministratore e da *capangas* e ricondotte in *fazenda* sotto una valanga di improperi e di percosse.

Chi riuscì a deludere la vigilanza dei segugi ed a poter riparare in Dourado fu la moglie del Quarto con due bambini. Le ricerche dell'amministratore della *fazenda* per poter riavere questa povera vittima furono attive, ma la Rosalia, accolta in casa di caritatevoli persone, dopo essere stata nascosta per cinque giorni, e dopo aver perduto tutto quel po' che aveva, potè partire per San Paolo.

Ed ora si trova qui, in mezzo ad una strada, piangente, trascinandosi dietro due bambini, implorando pietà e maledicendo al destino che la spinse a venire in Brasile, ove trovarono tanta miseria ed afflizione.

Il marito con un altro figlio si trova sequestrato in *fazenda*, ed abbiamo letto una lettera sua che fa veramente pietà.

Prima di spendere il denaro domandati sempre quanto ti costi.

Partenza di Missionarie

Il giorno 30 del passato gennaio col transatlantico spagnolo *Leone XIII*, sono partite da Genova per Buenos Ayres numerose Missionarie del Sacro Cuore. Queste zelanti Religiose vanno a raggiungere le loro Consorelle in gran numero e con gran zelo raccolgono copiosi e preziosi frutti delle loro fatiche veramente evangeliche nell'America del Sud.

Il Signore benedica il loro viaggio e fecondi la loro opera.

La vendetta di una Suora

In una città del circondario di Lione un operaio di idee sovversive vedendo passare una piccola Suora dell'Assunzione che cura gli infermi a domicilio, è preso da furore nel vedere l'abito religioso e prende ad urlare: Fior di canaglia! fior di.....! » ed altre orribili parole che non si possono neppure trascrivere.

— Voi non ci conoscete, dice la Suora con dolcezza, noi curiamo gli infermi.

Allora, ripiglia l'operaio ironicamente, potreste curarmi anche me; ho un terribile callo che mi fa molto soffrire.

— Perchè no? ripiglia la Suora. Andiamo nella vicina farmacia ove troveremo quanto è necessario per curarvi. — E la Suora condusse infatti l'operaio tutto mortificato prima del farmacista ove si procurò il necessario e poi andò in casa di una inferma ove era di guardia un'altra Suora e tutte due insieme curarono l'operaio.

L'operaio allora esclamò:

— Nè i rossi nè i capitalistardi mi renderebbero un servigio simile.

Quella medicazione, fatta dalle Suore inginocchiate ai suoi piedi con tutta delicatezza, finì per istrappare all'operaio lacrime di riconoscenza, sicchè lor chiese come potesse ricompensarle.

La Suora gli disse: — Vi ricordate più l'*Ave Maria*?

— Si è appunto la sola cosa religiosa di cui mi ricordo.

— Orbene, in ricompensa dell'opera nostra voi reciterete questa preghiera tutti i giorni.

In questo modo la vendetta della Suora era compiuta.

Gli orrori della neve

Guardie di finanza sepolte.

Notizie da Posina, Vicenza, recano che una tremenda bufera di neve si è colà scatenata la passata settimana.

La neve copre di parecchi piedi ogni cosa. Un drappello di guardie di finanza si arrischiò di porsi in viaggio dal confine della Borcola al Rifugio invernale del Grigio. Il drappello proseguiva cautamente.

La bufera urlava sinistramente e la neve acciecava le povere guardie. Improvvisamente si staccò una valanga, la quale precipitò sul drappello e lo travolse seppellendolo. Vi sono due morti.

Come vanno d'accordo

Un padre cappuccino s'abbatte in un socialista fegatoso.

Io ero ricco, osserva il frate, e mi son fatto povero.

Socialista — Io son povero e voglio diventar ricco.

Cappuccino — Mi sono spogliato di ogni mio bene per amor di Dio.

Socialista — E io voglio spogliar gli altri per amore mio.

Cappuccino — Io lavoro senza mercede per solo amor del prossimo.

Socialista — Io sciopero per ottenere poco lavoro e molta paga.

Cappuccino — Io prego e lodo Iddio giorno e notte.

Socialista — Io non credo e bestemmio sempre.

Cappuccino — Io disprezzo i beni del mondo per conseguire il Paradiso.

Socialista — Io rinunzio al Paradiso per godermi i beni del mondo.

Cappuccino — Socialisti e frati vanno dunque d'accordo come il diavolo e l'acqua santa.

Socialista — Ed è per questo che noi ci facciamo la guerra.

L'UOMO RESO BESTIA

L'anticlericalismo ha la sua sede principale in Francia, dove le massime irreligiose, la morale indipendente, cioè senza Dio, fanno il maggior numero di proseliti. Conseguenza, la pubblica depravazione sempre crescente.

Ecco un quadro statistico dei funesti effetti dell'anticlericalismo ricavato da fonti certissime:

Nascite illegittime. — Le nascite illegittime in Francia nel primo anno del secolo erano 42,702 sopra 918,073, nel 1892 erano 71,086 sopra 855,847. La proporzione adunque delle nascite illegittime si è quasi raddoppiata.

Ribasso di nascite. — L'immoralità ha fatto ribassare in Francia le nascite, perciò va diminuendo la popolazione. La statistica del 1894 dà 19,284 nascite di meno che nel 1883. Ed è così ogni anno.

Divorzi. — Nel 1894 si ebbero in Francia 6419 divorzi, con un aumento di 225 sull'anno precedente; nella sola città di Parigi i divorzi furono 1501.

L'alcoolismo. — Con l'immoralità, ecco la bettola e l'abbrutimento.

Nel 1880 c'erano in Francia 360 mila bettole; ora ve ne sono 440 mila liberamente aperte giorno e notte. Sentite che orrore! L'alcool che si beve ogni anno in Francia è di *un milione e centosettanta mila ettolitri*!!

Pazzie alcooliche. — Per le bibite alcooliche molti impazziscono. Nella sola Parigi, nel 1886, i casi di pazzia alcoolica furono 544; due anni dopo la cifra era salita a 839 con un aumento di circa il 20 0\[0.

Suicidi. — In tutta la Francia dal 1838 al 1890 il suicidio si è moltiplicato nella proporzione del 162 0\[0. Il mal costume porta alla disperazione, e a Parigi, città corrottissima, nel solo anno 1889 i suicidi furono 891.

Ferocia bestiale. — Dopo l'animale immondo ecco la bestia feroce. In un mezzo secolo la delinquenza è aumentata del 133 0\[0. Se non fosse il beneficio largamente accordato delle circostanze attenuanti, se non fosse l'indulgenza sempre crescente dei giurati, la cifra dei condannati a morte sorpasserebbe ogni anno i *duemila*.

Ed ora fate plauso all'anticlericalismo!

A scuola.

— Qual'è l'animale della cui carne ci nutriamo principalmente?

— Il bue.

— E quale è quell'animale la cui pelle serve a fare le scarpe?

— Il bue.

— Dunque qual'è quell'animale che ti provvede di cibo e di calzature?

— Il babbo.

Terribile terremoto

Una chiesa crollata – 600 morti.

Il « Progresso Italo Americano » reca particolari del tremendo terremoto che colpì giorni fa Chilpaneingo, nel Messico, città di 2700 anime.

La cattedrale, divelta dalla scossa violenta, rovinò completamente; essa era affollata di devoti, i quali non ebbero nemmeno il tempo di alzarsi quando l'enorme pesantissimo tetto crollò loro addosso. Si calcolano a 600 i morti.

Il tremendo terremoto ha fatto rovinare anche il palazzo del governo locale, molti palazzi e residenze private.

La popolazione, terrorizzata, è accampata all'aria aperta nei dintorni della città che dista cinque giorni dalla capitale federale.

Lo stato di Guerrero è stato sempre il centro di perturbamenti sismici, ma nessuno a memoria d'uomo, così violento. La scossa durò cinquanta minuti secondi.

IN CAMPAGNA

Pel riposo festivo.

Cari operai e contadini, è tanto necessario, pel decoro delle nostre feste, e per il bene materiale e morale dei nostri paesi, di sopprimere il vizio dell'ubbriachezza, che non potrà mai essere troppo, ciò che noi diremo per riuscire a questo fine tanto cristiano e tanto civile. Per ciò questa volta, io vi presento la brutta figura di un ubbriacone.

Tonio abitava con la moglie e coi bambini un quartierino della città... in un vicolo nero, nero. Qui la settimana scorreva via quietamente, ma un chiasso d'inferno vi scoppiava ogni sabato, quando Tonio toccava il suo salario. Era mio vicino quell'operaio e tutti i sabati dovevo esser testimonio della orribile scena, che si rappresentava in quella famiglia. — La povera moglie preparava la cena: ma il marito non veniva mai e i bambini affamati ed assonnati cominciavano a piagnucolare.

Si mangia senza di lui, si copre il fuoco e i bambini si coricano, come cagnolini in uno stretto ed umido canile. Poi la moglie siede alla porta del quartierino: aspetta singhiozzando e mormora disperatamente: Oh! infame! infame!... Maledetto! — E pensa ad una ad una tutte le sue miserie: l'affitto in ritardo; le minaccie di esser gettata coi bimbi sulla strada; il fornaio non pagato, che impreca e non porta pane; le sue creature senza vestitini, senza scarpe, senza cibo... E se il marito ritornasse anche questa volta senza quattrini?

Verso le due dopo mezza notte si sente in fondo al vicolo la vociaccia rauca di un ubbriaco, che urla, bestemmia e parla da solo fermandosi a tutte le porte. — E' Tonio, che torna, la donna, istupidita dal dolore, e agghiacciata dal freddo non si muove. Tonio, salendo le scale con grande fracasso, e squarciandosi a gridare: *Apri son io!* — scuote la disgraziata moglie, che gli salta addosso gridando: E i quattrini? — Non ne ho più, risponde l'ubbriaco. — Impostore! urla la donna; e gli si attacca addosso furiosamente, sbattendolo, frugandolo e rivoltandogli le tasche. Una sola moneta rotola sul pavimento, e la donna vi si butta sopra con un riso feroce sulle labbra. — Poi uno scompiglio, un fracasso, un picchio indiavolato. E' Tonio che si vendica. Gli ultimi mobili, le ultime scodelle vanno in pezzi; la moglie geme sotto una tempesta di colpi e di battiture; i piccini, destati dal chiasso, strillano spaventati, chiamando la mamma.... Poi il solito: la solita fame, e la morte.

E' questo l'orribile spettacolo, che l'ubbriacone rappresenta ogni sabato.

Cari amici, quanti infami mariti fanno anche tra noi la vita bestiale di Tonio.

N.

Un Seminario incendiato

Ad Ivetot, in Francia, il piccolo Seminario si è incendiato mentre i seminaristi dormivano. Se ne salvarono settanta, fuggendo precipitosamente attraverso il fumo densissimo e l'orribile confusione: fra essi vi è qualche contuso. Un seminarista, figlio d'un medico, è scomparso.

LA RIDUCE?

Di ufficiale, di concreto, di positivo — ancora nulla. Peraltro è insistente la voce che il re sia disposto a rinunziare a tre milioni e mezzo della lista civile e a cedere allo Stato parecchi beni immobili — ville, palazzi ecc., — che non gli servono e dei quali è forte la manutenzione.

A proposito di che la *Volks zeitung* — sotto il titolo « l'esempio d' un re » — scrive:

« Fra breve il mondo assisterà allo strano spettacolo del più giovane dei sovrani che *rinuncia ad una parte della sua lista civile*, per venire in aiuto al suo popolo ».

Se son rose fioriranno. Intanto notiamo che il deputato Giacinto Frascara scrive sulla *Tribuna* un articolo contro la riduzione, allegando che i tre milioni verrebbero ingoiati dai bilanci senza alcun utile per la nazione.

E questo lo crediamo anche noi, avuto riguardo alle bocche di Cattaro che si trovano nei ministeri.

BOTTE E BOTTE

Quale sia la educazione civile che l'*Avanti* impartisce ai suoi lettori, lo si deduce da una vignetta pubblicata in uno degli ultimi numeri.

La vignetta rappresenta in un primo quadro due socialisti che disputano tra loro e si minacciano con nodosi bastoni, mentre un.... grasso borghese li guarda e ride dalla consolazione. In un secondo quadro rappresenta i due socialisti che lasciano andare botte da olio santo sullo spettatore.

E di questi due quadri l'*Avanti* dà così la morale:

« Mentre nel campo socialista si discute sul mezzo migliore di darle più sonore al nemico comune, questi scoppia dalla gioia pensando che i due finiranno per adoperare il bastone ».

« Infatti questo giusto desiderio verrà appagato completamente: il bastone lo adopreremo da una parte e dall'altra, e... saranno sonore! »

Ed è così che i ministeriali socialisti educano il popolo alla pace sociale!

Cronaca del maltempo

Le notizie di danni per le grandi pioggie sono molto gravi.

Telegrafano da Ferrara che centinaia di famiglie sono bloccate dalle acque.

In tutta Europa e nell'America il cattivo tempo ha portato disastri.

VIVA BACELLI!

E' stato firmato il decreto che rende stabile e nazionale la festa degli alberi.

Una osservazione sola; che il decreto abbia la virtù di rendere *nazionale* una festa, lo crediamo; ma non crediamo un fico che esso abbia anche la virtù di renderla *stabile*.

Ciò premesso aspettiamo che Bacelli ci dia anche la festa dei legumi!

Nel campo socialista

Leggete con attenzione quanto qui pubblichiamo.

A Mantova si stampa un giornale cattolico, che si chiama il *Cittadino*. Questo rese pubbliche molte marachelle commesse dal Sindaco e dalla Giunta di Acquanegra — tutti socialisti. I quali querelarono il *Cittadino* per diffamazione. Ora dal processo vennero fuori le marachelle, che qui esponiamo.

I favoritismi.

Sulle accuse di favoritismo partigiano del denaro comunale poi c'è di più che non le testimonianze.

In data 22 dicembre 1901, l'amministrazione di Acquanegra veniva sciolta, e nella relazione al Re dell'on. Giolitti sui rilievi stabiliti dall'inchiesta ordinata dal prefetto di Mantova, si denunziano disordini amministrativi tali da implicare responsabilità anche penale. Abusi nell'appalto di lavori municipali; archivi e uffici nel massimo disordine; assenza di registri contabili; esazioni senza controllo; servizio di tesoreria biasimevole; vendite di proprietà comunali fatte in modo non corretto; debiti eccessivi; ordinazioni di spese rilevanti da parte del ff. di sindaco senza deliberazione consigliare: questo quanto l'inchiesta stabiliva. E dal punto di vista politico essa concludeva così:

« L'amministrazione non offre lavoro, non concede sussidio, non accorda vantaggio di qualche importanza se non a parenti o persone del partito dominante. Il favoritismo si rilevò più apertamente nella concessione di un terreno rimboschito in base ad una deliberazione che pare sia stata improvvisata pendente l'inchiesta.

Per desiderio di popolarità, gli amministratori hanno fatto una dissennata distribuzione di sussidi, eccedente il fondo del bilancio, mediante buoni che sono ammessi a pagamento senza ricevuta, o con segno di croce testificato persino dallo stesso ufficiale pagatore. Alle volte con buoni di sussidio si pagano spese per manutenzione di fabbricati ed acquisti di oggetti, creandosi tale confusione da rendere molto facili le frodi ».

La loro ferocia.

Una certa Cima Luigia era ricoverata — a spese del Comune — nell'ospedale di Mantova. Ma avendo il suo padre indossata in una processione la cappa del SS.mo Sacramento, il Sindaco socialista si vendicò col far richiamare a casa la Luigia.

Ed ecco che cosa depose il medico dell'ospedale al processo:

« Il Comune voleva ad ogni costo che la donna fosse dimessa, malgrado il suo stato gravissimo. Ma il Consiglio ospitaliero non annuì, benchè fosse venuto un assessore per far eseguire l'ordine.

Recatosi ad Acquanegra, chiese del fatto e seppe come la voce pubblica attribuiva la causa del richiamo all'odio dei querelanti verso il padre della malata per le note ragioni. Egli allora disse a qualche assessore che era inumano trasportare una ragazza in quelle condizioni. La povera malata era tisica al terzo stadio e avrebbe dovuto dormire in una stanza coi genitori coi due fratelli e.... coi bachi. Sofferenze per essa e per gli altri!

E non nascose che credeva si trattasse di una vendetta, della quale l'Ospedale di Mantova non doveva farsi complice. Siccome il sindaco motivava il ritiro dalla mancanza di fondi in bilancio, egli avverti che l'Ospedale non avrebbe fatti gli atti, e che alla fine la spesa — suggerita dall'umanità — non poteva rovinare il Comune.

Ma siccome dall'altra parte s'insisteva, egli dovette dire: « Insomma, io non assumo la responsabilità di questo atto inumano e non firmo alcun ordine: piuttosto mi dimetto ».

Ma pochi giorni dopo la Cima fu ricondotta a casa ove morì!

Le campane del giovedì santo.

Fra gli altri documenti emersi nel processo, segnaliamo anche questo.

E' la denunzia fatta dalla Giunta socialista contro i promotori ed autori della dimostrazione ostile alla Giunta stessa in seguito al suono delle campane voluto il giovedì santo, 4 aprile, su richiesta di dieci o dodici elettori socialisti.

Ne risulta che fra i denunciati c'è il Cima Carlo, padre della della povera ragazza che si volle togliere dall'Ospedale, il Dossena, il Todeschi, che non si vollero pagare dopo che avevano lavorato ed altri fra i testimoni appartenenti al partito cattolico.

Pare che il suono delle campane al giovedì santo fosse un « dada » speciale del ff. di sindaco, il suo più saldo proposito amministrativo, poichè risultò che già l'anno prima egli aveva tentato di provocare il suono di campane nella settimana santa, e, non essendovi riuscito, aveva scomesso in un'osteria che le campane l'anno successivo avrebbero suonato. E perchè questo programma avesse la sua massima esplicazione, si ordinò che, anzichè la campana minore, come di consueto, si suonasse quella maggiore, col pretesto che questa sola è comunale!

Come facevano i certificati.

E' da notarsi che il municipio socialista aveva querelato il parroco di Acquanegra. Ora sapete che al Tribunale si presentano le informazioni a carico della persona. Ed ecco il certificato morale del parroco.

« Bottura Don Luigi.

« Informazioni sulla fama: *Cattiva*.

« Condotta politica e morale: *immoralissima*.

« Carattere: *violento, collerico, attaccabrighe, insubordinato incorreggibilmente*.

« Mezzi di sussistenza: *Gode una lauta prebenda*.

« Sulla proclività: *incorreggibilmente proclivo a fomentare ed organizzare dissidi privati, a sobilare incoscienti contro le autorità, a subornare testimoni* ».

Ricercata la firma autenticante il documento si trovò che era quella del signor Dionisio Bendoni, già ff. di Sindaco e principale querelante.

Il pubblico che affollava l'aula d'udienza ebbe uno scatto di sdegno.

Conclusione.

Il municipio di Acquanegra è sciolto dalla autorità. Dal poco che abbiamo detto, si ricava:

1° che cosa sanno fare i socialisti una volta impadroniti del Comune;

2° quanta parzialità usino nel distribuire i favori e le cariche;

3° quanto nemici sieno di tutti coloro che non la pensano come loro, specie dei preti e della religione.

E ora pensate e credete a quei bugiardi di socialisti.

In giro pel mondo.

E adesso chi li manterrà?

Gli scioperanti di Barcellona cominciano a mancare di viveri; le risorse dei sindacati essendo quasi esaurite.

L'incendio di Waterbury.

Ecco i particolari dell'incendio di Waterbury.

Un primo incendio, che incominciò alle 6.20, era stato domato allorchè un

APPENDICE

Nel paese del divorzio

— Se sei stucco di me, vattene pure; corri fra le sue braccia, ma ch'io non soffra mai più l'insolenza d'una cialtrona sfacciata!

— Via, non far l'eroina; pensa che tu eri una povera ragazza e che t'ho levata da una stamberga per metterti fra gli agi di casa mia.

— Vigliacco! Non hai null'altro da rinfacciarmi?

— Rammentati che non siamo s' un palcoscenico; prima mi piacevi, ora non mi piaci più: ecco tutto.

— Perchè non sono più bella come prima, perchè quella là ora la ti sembra più graziosa di me, per codesto nevvero non ti piaccio più? Così ti rammenti della fede eterna che mi giurasti ginocchioni centinaia di volte?

— T'ho detto di già che non t'esalti; t'ho mantenuta in casa mia per parecchi anni e mi pare d'aver fatto abbastanza.

— Che? credi tu con le tue pietanze d'aver pagato l'affetto e la vita d'una donna? e di scusare tutte le menzogne con le quali riuscisti a farmi tua. No, mai! Ridammi la mia bellezza e la mia salute.

— Senti, se continui di codesto passo c'è il caso che tu stanotte non dorma; non ti confondere; dà retta a me; cercati un altro e falla finita; bada piuttosto che sia ricco e che ti mantenga bene.

— Sì, eh! perchè son donna, perchè son povera, perchè sai che t'amo mi canzoni e mi sbeffi; ma io non ho bisogno di te; va, va a chiedere codesto divorzio che mi domandi continuamente, va, corri.

— La si calmi, la si calmi, signora, non ho fretta. Se non era oggi, era domani, ma al divorzio ti ci forzavo a ogni modo; addio.

Lei credeva d'essere in un altro mondo; l'amore perduto, la gelosia, l'avvilimento, la paura della miseria agitavano convulsamente tutti i suoi nervi. Non potè più reggersi in piedi e si lasciò cadere sopra una poltrona.

« Crudele! ora correrà tutto festoso a portarle la novella che finalmente possono starsene insieme senza timori e paure. Gli è proprio una tigre. Come s'è cambiato! Che gioia, prima, quando lui tornava a casa e ci si sedeva l'uno presso all'altro e lui con la sua mano m'accarezzava il capo; ma allora ero bella io. Ma forse è lei quella infame che l'ha mutato, che gli ispira l'odio per me... no, no, non può essere, anche lui s'è fatto un bruto; se avesse cuore avrebbe sentito pietà del mio dolore, si sarebbe commosso a vedermi gli occhi pieni di lacrime.

Gli è proprio che gli uomini non sentono l'affetto; tengono la moglie come un arnese qualunque; finchè serve mille riguardi, quando non serve più, la rigettano; birbanti!

E avere la sfacciataggine di dirmi che il divorzio lo vuole per amor mio! Senti, mi disse, senza di lei non posso stare e però non ti voglio tenere legata a me; cercati un'altro — come se la fosse la cosa più naturale di questo mondo.

Dio, Madonna, che strazio! Mi pare che mi fendano il core con uno stile! »

Si pose una mano sul cuore e se lo premeva che pareva volesse fermarne i palpiti; era livida e contraffatta.

Una tempesta di pensieri le tumultuava nel capo furibonda come una plebaglia in rivoluzione; si sentiva il cervello come soffocato in un lago bollente di sangue, tutto il corpo le bruciava dalla febbre.

D'un tratto era tornata l'orfana sartina, della miseria, senz'amore, sola.

—

Il giorno che quel signore divorziato da qualche mese, sposava una donna bellissima tutti i curiosi della piccola città erano accorsi al Municipio per vedere il passaggio delle carrozze, e la sposa novella.

Una ressa di comari e di fannulloni s'accalcava alla porta del palazzo comunale. A un punto alcune donne si voltarono da una parte sussurrandosi a vicenda: « La pazza, ecco la pazza ». Era una povera donna in disordine, pallida, ma d'un'artistica bellezza sofferente. L'occhio spento intontito, che faceva pietà, pareva fissare qualche cosa nell'aria che le volasse davanti senza pace.

Quando gli sposi uscirono dal Municipio, e i monelli si misero a strillare, la donna fissò la coppia con uno sguardo vivo, inteso, come s'avesse voluto decifrare da lontano uno scritto; lo sposo la scorse ma si voltò subito al cicalecccio della moglie.

Le carrozze si mossero, la folla si dissipava e la pazza scoppiò in un riso sguaiato gridando ad alcune donne, che le passavano presso: « Com'è sciocca quella sposa tronfia; crede di dare il braccio a un uomo e lo dà a uno spirito; lui è morto il mio marito; quello là è un diavolo in forma d'uomo; non avete visto com'era nero? e che fuoco ci aveva nella faccia? E' un diavolo mandato da Lucifero; sentite come mi duole il cuore qui dentro; è lui quel diavolo in forma d'uomo, che passando m'ha guardato e m'ha lanciato addosso un serpente infocato, che m'è entrato nelle carni e mi rode il cuore, e me lo mangia, e me lo stritola, e me lo dilania che non ne posso più. Ahi! » e stramazzò sulla fanghiglia del selciato.

Povera moglie!

altro scoppiò alla distanza di duecento metri più lungi nel principale edificio che rimase distrutto.

Poscia l'incendio si estese nella superficie di quattro acri, comprendente il più bel quartiere, cioè quello commerciante, un tempio massonico e due grandi alberghi.

I danni sono valutati a tre milioni di dollari (oltre 15 milioni di lire).

PROVINCIA

Tarcento

Benedizione della nuova Chiesa e il Laboratorio.

Lunedì Mons. Pievano, delegato dall'Ordinario e assistito da numeroso clero convenuto per decorare la sacra funzione, benedì solennemente la nuova Chiesa sorta sulle romantiche sponde del Torre. In barba al cattivo tempo, a Tarcento si notava un movimento insolito. Avrà forse contribuito ad attirare numero maggiore di forastieri la voce diffusa che un Patriarca (nientemeno!) avrebbe compiuta la rituale cerimonia.

Se il sole ci avesse allietati del suo gaio sorriso si avrebbe goduto l'attraente spettacolo di un primo esperimento. Ma col tempo non c'è verso di venire a compromessi. Deve essere difatti cosa strabiliante per i profani in materia vedere in azione 500 macchine tecnicamente disposte, caldaie di tali dimensioni da non temere il confronto con qualsiasi altra di tal genere almeno in Italia. Il laboratorio non è ancora in grado da funzionare regolarmente, forse ci vorrà ancora qualche mese. È allora questa pittoresca vallata sino a pochi anni romita e solinga, geniale passeggio per ristorare gli animi stanchi dai frastuoni della vita cittadina, d'ora innanzi risuonerà del rumore fecondo delle macchine misto alle voci argentine degli operai.

La sorveglianza verrà affidata alle suore di carità, a quelle suore che i Catoni della morale socialista vogliono escluse dalla vita pubblica in omaggio alla libertà che hanno sempre in sommo della bocca. E' lecito sperare che la nuova industria munita da tanti presidi morali assumerà largo sviluppo, e che nella massa operaia non abbiano a serpeggiare dottrine infeste al civile consorzio, capaci soltanto d'acuire la lotta di classe, di esasperare gli animi, di fomentare morbose e utopistiche idealità.

Latisana.

Incendio che fa vittime.

La notte dell'1 febbraio scoppiò un incendio nella casa di Comuzzi Tiziano in via Annunziata. Il vento aumentò la forza all'elemento distruttore; venne invaso il tetto della casa seppellendo ben 7 persone; uno, il Tiziano Comuzzi tra i vani delle macerie potè sottarsi e saltar da una finestra del primo piano. Ma gli altri trovarono la morte, anzi ancora non tutti i cadaveri furono estratti. I morti sono: Carlotta Faventini-Zanetti di anni 54, Pillutti Anna d'anni 74, Zanini Luigi di anni 27, la moglie di questo Teresa Comuzzi d'anni 24 ed i loro bambini Eugenio di anni 3 ed Anna di anni 1.

Tutto il paese con a capo le autorità ed i pompieri, accorse per giovare, ma a poco riuscì. L'impressione è enorme.

Venne telegrafato subito alla Prefettura; si ritiene del resto che la causa sia accidentale.

Avuto avviso, partirono alla volta di Latisana il R. Prefetto, il Procuratore del Re, l'Ispettore di P. S. ed il dott. Marpillero.

Alla sensazionale notizia del tragico incendio qui avvenuto, aggiungo questi particolari.

L'inchiesta del Giudice Istruttore Dall'Oglio assodò che la causa dell'incendio fu fortuita. Pare però che il triste avvenimento debba attribuirsi più che al caso all'opera insana del Zanini Luigi che, come scrissi, venne sepolto dalle rovine. A confermare tale idea sta il fatto che per altre due volte il Zanini tentò di togliersi la vita, e che discende da ramo in cui l'idea del suicidio era ereditaria. Il padre di lui, Antonio Zanini, cursore comunale, si annegò gettandosi nel Tagliamento; Pietro Zanini messo della Esattoria di Udine trovò la morte nel Canale Ledra, e Zanini Eugenio, cancelliere in pensione, si annegò egli pure in un lago presso Villacco.

I funerali che dovevano seguire domenica, sono stati rinviati a lunedì 3. Verranno sostenuti a spese del Comune ed il Clero del paese e dei dintorni interverrà gratuitamente. L'impressione che destò il gravissimo fatto in tutti i paesani di Latisana è grandissima, e perciò non è meraviglia se i funerali furono una solenne dimostrazione pel concorso numerosissimo di popolo del luogo e dei paesi limitrofi.

Madrisio di Fagagna

In aiuto degli emigranti.

Lunedì nel pomeriggio il dott. Liva Don Valentino si recò qui per portare la parola di sano indirizzo morale e materiale ai molti che all'aprirsi della buona stagione devono recarsi all'estero. La sua venuta era aspettata, perchè egli all'invito del parroco gentilmente aveva annuito. E la ressa di popolo accorsa fu il compenso meritato al bravo conferenziere. Il quale innanzi tutto ha fatto conoscere ai bravi operai il Segretariato del popolo e li ha esortati a rivolgersi alla presidenza di quella provvidenziale istituzione cattolica, per avere informazioni sul luogo e sulla qualità del lavoro e per fissare chiaramente i contratti cogli imprenditori: li ha incoraggiati a servirsi del Segretariato, anche quando si trovassero all'estero, senza lavoro, senza appoggio, e colpiti da qualche infortunio. Il Segretariato, disse, non fa promesse esagerate, ma userà di tutti i mezzi per soccorrere i poveri emigranti. Poi ha parlato lungamente del dovere, che hanno gli operai, di tenere alto, anche in mezzo agli stranieri, l'onore della religione, della patria e della famiglia, vivendo da operai saggi, onesti e temperanti. Anche per questi bisogni morali dell'operaio parecchi buoni e bravi preti stanno preparando qualche cosa di pratico. Dio li benedica.

Il discorso ebbe applausi e certo avrà il meritato successo.

E un grande conforto di vedere, come i cattolici friulani si muovano a soccorrere moralmente ed economicamente i poveri emigranti.

Montenars.

La morte d'un buon uomo.

La mattina del 28 gennaio spirava, improvvisamente, in Montenars sua patria, il sig. *Ermacora Gio. Batta* fu Antonio d'anni 55.

Fu uomo onesto, e di vita esemplare, sia come cittadino che come marito e padre di famiglia. Intelligente ed attivo seppe, colla sua assiduità e col suo lavoro, crearsi una posizione comoda, dando in pari tempo una buona educazione ai figli ch'egli amava svisceratamente.

La bontà era la sua speciale caratteristica; una bontà accompagnata da modi semplici e cortesi, da un sorriso sempre così affabile, che dopo averlo conosciuto, era impossibile non essergli amico.

D'animo generoso e caritatevole amava sommamente i poverelli largamente soccorrendoli nei molteplici e svariati loro bisogni.

Voglia il Dio di tutte le consolazioni concedere alla desolata vedova ed ai figli, che ancora piangono l'immatura perdita dell'unica ed amatissima rispettiva figlia e sorella, la rassegnazione necessaria in sì dolorosa circostanza, e sia loro di conforto il saper diviso il dolore, causato dalla irreparabile sciagura da tutti i buoni.

San Daniele

Ancora il regno di Buia.

Mercordì, 29 gennaio, lo so di certo, ma i nomi non ho potuto averli, al nostro mercato *A* di Buia compera da *B* di Fagagna due cellini e li paga L. 44,40 in carta e 4 in due pezzi d'argento. Poco dopo il *B* va per spendere quell'argento e si accorge della falsità di quei pezzi.

Corre dove presume di trovare l'*A*, lo trova e mostratogli le 4 lire, ne riceve in cambio altre quattro del regno d'Italia, colla scusa, forse buona, non lo nega, di non aver badato nel tirare poco innanzi quelle lire. Tutto finì lì. *A* ritornò a Buia e *B* a Fagagna. Attentii!

Majano.

Altri privilegi.

Poco più giù dell'incrocicchiamento delle vie, che da Majano conducono a Fagagna e da Caporiacco a San Daniele, verrà innalzato un secondo privilegio per cura di soci di Majano e di Buia. Del primo, di cui vi ho parlato pochi giorni fa, si sono già iniziati i lavori. Qui si parla della probabile erezione d'un terzo privilegio, pure entro l'anno corrente, che dovrebbe sorgere nei pressi di Fagagna: per cui la strada, che percorre tra il detto paese e Majano, diverrà una delle più praticate da queste parti, scomparendo quella monotonia che ora essa presenta.

Viva l'abbondanza!... ma suol dirsi che il troppo stropia; però finisco coll'augurare a tutti e tre prosperità e grandi affari.

Ma questa l'è madornale!

Si dice che sia pervenuta a questo on. Municipio una *petizione* corredata di una ventina di firme, perchè venga elargito un sussidio al Segretariato socialista per gli emigranti di Udine. Mancherebbe anche questa!... Però vi son molti che in essa vorrebbero vedere un'antiprotesta contro la solenne dimostrazione antidivorzista dei cattolici di Maiano. Ad ogni modo staremo a vedere cosa se ne farà!

Trava

La morte d'una buona donna.

Alle ore 15,30 del 29 gennaio munita di tutti i conforti della religione, circondata da tutti i suoi figli e figlie, rendeva la sua bell'anima a Dio, e si riuniva allo sposo *Teresa Sclisizzò nata Beorchia* di Trava d'anni 70, madre dei rev.mi Mons. Giacomo Sclisizzo, arciprete di Gemona, e sac. Osualdo vicario di Gradiscutta.

Ai figli, specialmente sacerdoti, al fratello Don Pietro, al nipote Don Gio. Batta Beorchia, valgano di conforto l'universale condoglianza che l'accompagnò al sepolcro, e la speranza cristiana che la sua vita santa, coronata da un santa morte, e coadiuvata dai loro quotidiani suffragii all'altare, farà sì che presto si dischiudano all'anima sua benedetta le porte eterne del cielo, dove il puro amore della terra si raffina e si eterna.

AZIONE CATTOLICA

Questa volta abbiamo un po' di materia per l'azione cattolica, la quale nel nostro Friuli va così a rilento.

Intanto:

GEMONA. Oggi, 9 febbraio, si tiene l'annuale adunanza delle federazioni, di cui eccovi il programma:

Dalle ore 6 e mezzo alle ore 9 antimeridiane, ricevimento delle Società consorelle alla stazione di Gemona: vermout d'onore all'albergo «Peccol» e riunione di tutti i soci. Il corteo quindi, preceduto dalla Banda del sodalizio gemonese, si recherà ad assistere alla S. Messa in Duomo; dopo la quale, nello stesso ordine, si potrà alla Sede sociale per l'Adunanza.

Alle ore 13, nell'albergo «Alla stella d'oro», Banchetto sociale al quale, oltre i due rappresentanti delle singole Società e le autorità invitate, potranno partecipare quei soci che avranno versato la quota di L. 2.70.

Alle ore 14, concerto della Banda in piazza Umberto I, in onore delle Società convenute.

Da informazioni particolari poi, so che alla sera, dopo le funzioni, nel teatrino dei pp. Stimmatini, verrà data dai fanciulli dell'Oratorio Mariano una speciale rappresentazione.

Speriamo che il tempo, ora che sembra rimettersi in bene, voglia anche domenica favorirci.

DOGNA. Domenica si celebrò qui una speciale festa pegli operai, tra i quali venne fondata una unione professionale. Ed ecco quello che ci scrivono in proposito:

«Da un mese si lavorava per organizzarli, durante il quale si formò un ufficio d'informazioni dei lavori all'estero. Tale ufficio, per occupare i disoccupati, attingerà notizie dei lavori e dagli imprenditori locali e dai medesimi soci durante il tempo della loro emigrazione temporanea. A tal scopo tutti i soci saranno provveduti prima della loro partenza di relative cartoline stampate. Tanto per incominciare, poichè il programma delle Unioni Professionali è vasto e porge occasione di portarne diversi vantaggi alla classe operaia. Per convincersi di tanto, basti il solo leggere lo statuto dell'Unione Professionale di lavoro approvato dal Congresso dei cattolici in Faenza nell'anno 1900, e riportato da D. Eugenio Bianchini nel suo opuscolo: *Agli Agricoltori*.

La festa inaugurale di Domenica fu turbata da una bufera di neve, ma ciò non impedì la sfilata dei soci che si avviò alla chiesa accompagnata dalla musica locale diretta dal bravo maestro Paolo Zearo, e preceduta dalla bandiera. Il discorso in chiesa si tenne sul programma dell'Unione Professionale. Questa si propone il miglioramento intellettuale, morale ed economico dei soci seguendo le norme della giustizia e carità cristiana; eccone il sunto del discorso.

Dopo la s. messa i soci si riunirono nella scuola comunale, ove furono distribuiti gli almanacchi degli emigranti, che tanto si riconobbero utili per chi deve emigrare all'estero. La sera si doveva dare una piccola rappresentazione di teatro, ma il tempo obbligò gli operai a ritornare subito dopo il vespero nelle loro lontane borgate. Sperasi che questa venga data nella prossima domenica.

Ora un voto. Gli operai sentono il bisogno di organizzarsi. Da ogni parte e in patria e all'estero sentono continuamente ripetersi la voce: «Organizzatevi». Ebbene, lo scrivente fa voti che non solo nel Canale del Ferro, ove si studia e si curerà di mettere in pratica, per quanto è possibile, il programma delle Unioni Professionali, ma fa voti che altresì nella vicina Carnia si organizzi l'operaio e si studi seriamente il momento presente.»

CIVIDALE. Da Cividale ci scrivono:

Martedì sera al Gabinetto S. Paolino il M. R. D. E. Marcuzzi tenne l'ultima delle lezioni popolari di storia dinanzi ad un affollato uditorio. Trattò in succinto della storia del nostro Friuli. Cominciò a parlare dei primi abitatori del Veneto, della discesa dei barbari, della grandezza di Aquileja e della sua caduta e distruzione. Trattò quindi del ducato dei Longobardi, del dominio dei Patriarchi, della unione alla Repubblica Veneta. Alla fine l'oratore fu vivamente applaudito.

Il presidente del Gabinetto nel dichiarare chiuso il caso delle lezioni di storia, ringraziò l'egregio docente, come pure il pubblico che tanto interessante dimostrò a questa istruzione. Invitò poi gli intervenuti per il 13 corr. giorno in cui avranno principio le lezioni di tecnica rurale che saranno tenute dal perito Antonio Miani di qui.

BASALDELLA DEL CORMOR. Da codesto paese ci mandano:

Domenica, nelle ore pomeridiane, non avuto riguardo all'imperversare del tempo, il Sac. dott. Valentino Liva venne tra noi, ove tenne una conferenza ad un uditorio numeroso, che alla parola franca e convincente del dotto conferenziere risolse di metter mano: *Ad una lega pel Riposo Festivo*. Fiat.

UDINE. Nella città poi domenica si effettuò un lieto avvenimento. Di questo eccovi una relazione estesa:

Domenica, con una modesta festicciuola, s'inaugurò la fondazione del Circolo Democratico Cristiano di Udine. La festa si aprì con una funzione religiosa. Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, invitato dal Circolo, celebrò la s. Messa nella chiesa di s. Pietro M. per i soci, a cui dispensò il Pane degli Angeli.

Tenne Egli pure un breve discorso, che suonò incoraggiamento ai nuovi campioni per l'opera altamente cristiana e democratica, cui sono chiamati a compiere, ed una forte esortazione a voler lavorare, poichè i nemici lavorano anch'essi e lavorano assai. Dopo la funzione religiosa i soci si separarono per riunirsi di nuovo nella sera, tutti assieme ad un modesto banchetto. E qui non è necessario esprimere il buon umore e l'allegria che regnò per tutto il tempo di quella simpatica riunione. Si rise, si rise assai, eccitati dai motti arguti di alcuni soci, dai brindisi spesso improvvisati in

rima, indovinatissimi e di opportunità. Vi furono pure di quelli che lessero delle belle poesie, piene di alti concetti, esprimenti la necessità di lavorare con giovani forze, di riassurgere alle sublimi idealità cristiane, lasciando l'afa miscredente e viziata che ci circonda, che ci opprime.

Ma sopratutto belle e concettuose furono le poche parole dette dal Direttore del *Crociato*.

Parla pure il co. Cassis che porta il saluto del Comitato Diocesano di Treviso; augura al nostro Circolo una vita florida in bene materiale e morale delle classi povere e di tutti. Invita pure il Circolo d. c. di Udine a partecipare al Convegno dei giovani democratici Veneti che si riunirà a Vicenza il 15 maggio in occasione dell'anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum*, e dimostra di nutrire forti speranze perchè quell'unione sarà come la pietra miliare dell'organizzazione dei democratici del veneto. Finalmente dà fine alla serata il signor Franzil presidente del Circolo d. c. proponendo il seguente telegramma che fu da tutti i soci ad unanimità approvato:

« *Santo Padre* Roma

Circolo democratico cristiano udinese oggi inaugurandosi protesta figliale obbedienza indirizzo azione popolare segnati Vostra Santità chiede benedizione

Franzil, presidente ».

Dopochè, con applausi, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo d. c. inaugurandosi coll'intervento e la benedizione dell'E.mo mons. Arcivescovo, fa voti che il programma pratico d. c., trovando sempre maggiori aderenze nel nostro Friuli, diffonda più largamente la sua influenza benefica a vantaggio morale e materiale del popolo sotto la bandiera di Cristo. »

Parla ancora per pochi minuti il prof. Dall'Ava, sostituto dell'assistente ecclesiastico dottor Liva, incoraggiando anch'egli i soci al lavoro ed all'adempimento della nuova e santa missione.

Dopo di che i soci si separano riportando nel loro cuore un'impressione soavissima ed un dolce ricordo di quella cara giornata.

Risposta del Santo Padre

al telegramma di omaggio spedito al Santo Padre dal Circolo democratico cristiano, venne data risposta in questi termini che riusciranno graditissimi:

Franzil, pres. Circolo democratico cristiano Udine.

Santo Padre graditi sentimenti espressi occasione inaugurazione circolo da lei presieduto ne benedice fondatori e soci.

M. card. Rampolla.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci racconta che andando Gesù a Gerusalemme, incontrò un cieco, il quale si mise così a pregare: « Gesù, figliuolo di Davide, abbiate pietà di me ». Gesù si mosse a pietà e disse al cieco: « La tua fede ti ha salvato ». E così dicendo lo guarì.

Ecco: noi, poveri peccatori, siamo ciechi, perchè molte volte noi comprendiamo le verità di vita eterna, non comprendiamo la virtù. Orbene, noi dobbiamo domandare a Dio la grazia di conoscere il bene, di comprendere quello che vi è necessario per salvarci.

E solo avendo fede in Gesù, solo domandando questa grazia, noi poveri peccatori, come il cieco di Gerusalemme, potremo sentirci dire: « La vostra fede vi ha salvati ». — Vale a dire che il Signore ci ha illuminati a conoscere la virtù, la quale sola può condurci a vedere le verità e Dio medesimo nella patria del Cielo.

CITTÀ

Filantropia bene praticata.

Per l'incendio della tessitura Spezzotti tante braccia rimasero inerti, tante famiglie vedevano lunghi giorni di stenti.

La Ditta Barbieri Leskovich con sentimento umanitario quanto mai lodevole decise di accettare nel proprio stabilimento quanti può dei disoccupati per il lamentato incendio.

Le benedizioni di tanti sollevati siano a mercede dell'opera buona da tutti encomiata.

E' morto

lunedì sera alle ore 8,30 all'ospitale l'infelice Luigi Braida di Lumignacco, che giorni fa veniva ferito da un colpo di rivoltella esploso dalla guardia campestre di quel luogo.

VARIETÀ

L'Inghilterra e la guerra.

Sir Robert Giffen, un economista celebre per i suoi lavori di statistica, ha pubblicato un riassunto delle spese straordinarie che gravano sul bilancio inglese per causa della guerra sud-africana. Questa guerra costa finora 1 miliardo e 750 milioni di lire. La spesa settimanale si aggira, in media, sui 37 milioni e mezzo, cioè 5,340,000 lire al giorno, 220,000 lire per ora, 3700 lire al minuto!

Nel bilancio del 1902 le spese militari dell'Inghilterra, ordinarie e straordinarie, raggiungeranno un totale di 3 miliardi e 273 milioni.

Sir Giffen calcola infine che, anche finita la guerra, l'occupazione militare del Transvaal e dell'Orange costerà, forse per parecchi decenni, non meno di 325 milioni all'anno!

Bel gusto!

Una casa colossale.

A Londra si sta costruendo uno stabile che sorpasserà in grandezza quelli finora conosciuti perfino in America. La superficie si compone di 910,000 piedi quadrati, ed il numero degli ambienti sarà di più che 6000. Trenta ascensori idropneumatici metteranno in comunicazione gli undici piani di cui è composto lo stabile. Nel centro vi sarà un restaurant per i bisogni dei futuri 8500 locatari della casa.

Il prezzo dell'immobile è valutato a 2,000,000 di sterline, cioè più di 50,000,000 di franchi.

NOTE AGRICOLE

Sementi da prato.

Il mercato delle semenzine è aperto; mediatori, rappresentanti e commissionati s'affollano attorno agli agricoltori, probabili clienti, offrendo la loro merce a prezzi più o meno convenienti.

Ricordino i coltivatori che è facile essere ingannati. Il prezzo della semente non vuol dir niente se manca la conoscenza e la garanzia della qualità.

Può infatti esser assai alto il prezzo della medica a 100 lire il quintale, come può essere a buon mercato la medica a L. 120.

V'è sul mercato semente d'erba medica di qualità scadente, impura, contenente sementi estranee e sabbia, che si offre a L. 95 al quintale. Questa semente non è certo raccomandabile, e chi l'acquistasse farebbe un brutto affare.

Per chi acquista gelsi.

Nessuno dovrebbe acquistare gelsi sulla piazza, ma al vivaio, chiedendo al venditore il *certificato d'immunità*, cioè la dichiarazione che i gelsi del vivaio furono visitati da persona capace e trovati immuni da *Diaspis*.

E' questo il più sicuro mezzo per impedire che la malattia dei gelsi entri nelle nostre campagne.

Filtrazione e chiarificazione.

Queste due importanti pratiche di cantina hanno per iscopo di togliere al vino gran parte di quelle sostanze che vi stanno sospese e che lo rendono torbido o col tempo si depositano al fondo delle botti e delle bottiglie.

Queste pratiche hanno così anche l'ufficio di rendere i vini in breve tempo pronti al consumo, di liberarli da esseri microscopici che sono cause di diverse malattie e di ben predisporli all'onore della bottiglia.

Non è indifferente per tutti i casi di usare della filtrazione piuttostochè della chiarificazione; talvolta bisogna ricorrere alla prima, tal'altra alla seconda ed alcune volte a tutte e due.

Ci spieghiamo come meglio possiamo.

Se disponete di vini ordinari, grossolani, robusti da pronto consumo, filtrateli; se trattasi di vini piuttosto fini, destinati all'imbottigliamento e quindi di non pronto consume, chiarificateli; se tenete vini torbidi, densi, grossi, filtrateli dapprima e poi chiarificateli.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento calmo con discreto movimento ed attività.

Buon andamento nel granoturco con prezzi pure calmi. Segale in buono stato.

Frumento	da L.	24.— a 24.50	al quint.
Granoturco	»	10.50 a 12.00	all'Ett.
Giallone	»	12.10 a —.—	»
Gialloncino	»	11.75 a 12.50	»
Cinquantino	»	9.75 a 10.25	»
Sorgorosso	»	7.— a —.—	»

Castagne da 7 a 11 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 30.— id. di montagna da lire —.— a —.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 0.95	»
Oche morte	»	1.— a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.50	al quint.
Fieno dell'alta	»	5.50	»	5.75	»
Fieno della bassa	»	4.50	»	6.—	»
Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.50	»	5.20	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Continuando i Frumenti a sentire gli effetti della concorrenza estera, i prezzi si mantengono stazionari, ma soltanto perchè i possidenti piuttosto che ribassare si astengono dal vendere.

Il Granoturco è molto fiacco, gli affari si mantengono limitatissimi e praticati per lo più colle qualità estere disponibili.

La Segale si mantiene stazionaria.

L'Avena è sempre ferma benchè, dopo l'aumento fatto, i compratori cerchino oggi di mantenersi più riservati.

Risi e Risoni invece diedero luogo a mercati più difficili.

Bestiame.

Buoi. Il commercio dei bovini da macello procede calmo e con molta merce in offerta, stante le condizioni poco floride del fienile. In generale perciò i prezzi oscillano, pei buoi e manzi da L. 60 a 70, pei tori, torelli e moggie da 50 a 60, e per le vacche e soriane in genere da 30 a 40 per quintale vivo.

Maiali. Risulta che a Milano i prezzi di questi animali oscillano da L. 115 a 120, in ragione di quintale peso morto fuori dazio; pei maiali magroni da 95 a 100 per quintale vivo e da 20 a 25 per capo pei così detti lattonzoli.

Sulla piazza di Torino i maiali grassi si vendono da L. 95 a 102 ed a Bologna da 89 a 108 per quintale di peso vivo.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 10 — s. Scolastica
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 11 — s. Anastasia.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.
Mercoledì 12 — Le Ceneri.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 13 — s. Illario v. dott.
Artegna, Flaibano, Sacile, UDINE.
Venerdì 14 — s. Valentino p.
Bertiolo, Chiusaforte, UDINE.
Sabato 15 — ss. Martiri giapponesi.
Pordenone, UDINE.
Domenica 16 — s. Giuliana v.

Tip. del *Crociato* — Udine